

Per far voltare pagina alla Calabria

giornale di calabria

La Cgil ha organizzato un convegno sul tema appalti e legalità. Parteciperà, tra gli altri, il presidente Bova

CATANZARO. La segreteria regionale della Cgil, unitamente alle segreterie regionali di Fillea, Filcams e Funzione pubblica, ha organizzato per il prossimo 5 dicembre, con inizio alle ore 9,30 all'hotel Lamezia, un convegno sul tema: "Appalti, legalità, lavoro: la Calabria deve cambiare" che sarà concluso dal segretario nazionale Paolo Nerozzi. All'iniziativa, introdotta da Nino Costantino segretario confederale Cgil Calabria, parteciperanno il presidente del Consiglio regionale Giuseppe Bova, gli assessori regionali Incarnato, Lo Moro, Pasquale Tripodi e De Gaetano, i presidenti regionali di Confindustria Umberto De Rose e di Confcommercio Napoleone Guido, la segretaria generale Cgil Calabria Vera Lamonica.

"La battaglia per la sicurezza e la legalità, la crescita del livello di democrazia e di cittadinanza, la qualificazione del sistema produttivo, un sistema di protezione sociale e trasparente del mercato del lavoro, a cominciare dall'emersione del lavoro nero - si legge in una nota stampa di presentazione del convegno - rappresentano i presupposti necessari per una vera e concreta iniziativa di contrasto alla mafia e per la rinascita della Calabria. Per questo la Cgil calabrese ritiene importante avviare un confronto, pur nella complessità e confusione della fase politica ed istituzionale attuale, con la Giunta ed il Consiglio regionale oltre che con le Associazioni dei datori di lavoro, che si concluda con l'approvazione di un quadro di norme regionali in grado di fornire indispensabili strumenti democratici nel governo degli appalti pubblici e dei servizi, delle concessioni, delle forniture e degli affidamenti. Il punto centrale del ragionamento e della proposta della Cgil calabrese passa attraverso il recepimento della direttiva della Comunità europea che vieta l'offerta al massimo ribasso e prescrive l'offerta economicamente più vantaggiosa contrastando, da una parte, ricorsi a subappalti ed evasioni contributive e contrattuali e garantendo, dall'altra, una selezione delle imprese aggiudicatrici basata sulla professionalità, sulla correttezza e sull'affidabilità".

"Ed è anche per questi motivi - prosegue la nota della Cgil - che trova forza e necessità la proposta di istituzione della stazione unica appaltante regionale, in grado di razionalizzare e rendere snelle e trasparenti le procedure relative agli appalti. In secondo luogo è necessario estendere a tutti gli appalti l'obbligo di presentazione della certificazione antimafia e della certificazione della regolarità contributiva e contrattuale (Durc) costruendo anche per questa via un sistema di controlli in grado di estromettere dal mercato le aziende che non rispettano leggi e contratti, o che addirittura sono direttamente nelle mani delle organizzazioni mafiose e criminali. Anche per questo vanno stabiliti gli indici di congruità, ovvero il limite minimo di manodopera da impiegare nei lavori appaltati, le garanzie di permanenza dei lavoratori nei casi

di cambio o sostituzione delle imprese aggiudicatarie, le clausole di rescissione dei contratti nei casi di gravi violazioni di leggi e contratti, il divieto di subappalto negli appalti di servizi e una più congrua regolamentazione in quelli edili. Nella sanità riteniamo importante proporre come elemento di certezza e di trasparenza la centrale unica degli acquisti. Questo insieme di norme, solo per titoli enunciato, e che sarà compiutamente esposto nell'iniziativa del 5 dicembre si pone l'obiettivo di proporre percorsi di legalità in grado di contrastare l'attività illecita della criminalità organizzata, di colpire illeciti arricchimenti e "rendite di posizione", di impedire la penetrazione della mafia negli appalti pubblici, di rompere l'ancora forte ed a volte oscuro sistema di gestione della spesa pubblica".